



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett. j) Governance dei servizi
Progetto "S.I.A.MO - Sistema per l'Integrazione e l'Accoglienza a Modena"

DIDATTICA INCLUSIVA IN CONTESTI MULTICULTURALI E PLURILINGUE. FORMAZIONE SU MISURA PER UNA SCUOLA INTERCULTURALE

FACCIAMO GRAMMATICA: ESERCIZI E TECNICHE PER UNA RIFLESSIONE LINGUISTICA NATURALE

Il percorso formativo

Dietro la parola “grammatica” si celano una varietà di possibili interpretazioni sia rispetto al contenuto che al tipo di attività da proporre agli allievi. Ad esempio, nel caso degli apprendenti italofofoni, o comunque nella classe curricolare, con l’espressione “fare grammatica” si intendono in genere attività di etichettatura delle forme linguistiche, nel caso degli apprendenti di italiano L2 più spesso ci si riferisce a esercizi per l’uso corretto di strutture morfosintattiche. In questo percorso formativo, riprendendo il lavoro di Maria G. Lo Duca e i suoi “Esperimenti grammaticali”, si presentano e sperimentano percorsi per sviluppare attività di riflessione esplicita sulla lingua dove la “grammatica” è proposta come attività di scoperta da parte dei bambini, apprendenti italofofoni e non, delle regole implicite che applicano quando parlano o quando scrivono.

Perché fare grammatica?

L’acquisizione della lingua è un processo naturale, i bambini sviluppano la lingua madre (ma anche la lingua seconda) grazie all’innata capacità dell’essere umano di trarre informazioni per ricostruire un sistema lingua. Grazie all’immersione nel contesto in cui la lingua viene usata, alla motivazione e alle occasioni d’uso date dalla necessità di interagire e socializzare, attraverso un lungo processo di osservazione, selezione ed elaborazione dei dati linguistici, i bambini imparano a usare la lingua, anche in assenza di insegnamento. Gli errori, sappiamo bene, non sono altro che la prova del percorso “intelligente” che tutti i bambini fanno per sviluppare la competenza linguistica. La lingua dunque si impara usandola e lo scopo della riflessione grammaticale non è certo quello di insegnare la lingua a chi ancora non la sa. Così come affermavano le *Dieci Tesi* (<http://giscel.it/?q=content/dieci-tesi-leducazione-linguistica-democratica>) “pensare che lo studio riflesso di una regola grammaticale ne agevoli il rispetto effettivo è, più o meno, come pensare che chi conosce meglio l’anatomia delle gambe corre più svelto, chi sa meglio l’ottica vede più lontano, ecc.” Se ciò vale per bambini italofofoni, è ancora più vero per gli apprendenti di L2: se analizzare ed etichettare aspetti morfo-sintattici noti non aiuta a usare meglio la lingua, tale compito diviene ancora più inutile quando richiesto a chi tali strutture non è nemmeno in grado di utilizzarle.

La riflessione linguistica però, quando fatta in modo intelligente, ha un valore intrinseco come conoscenza in sé e costituisce un potenziamento del pensiero formale, un modo di sviluppare una

mentalità di approccio scientifico ai problemi. Ecco che la grammatica, intesa come attività di ricerca, come esercizio all'osservazione di frammenti di lingua reale (e non inventati), all'analisi, al confronto, alla scoperta di analogie e differenze, diventa, oltre che attività interessante ed educativa, un'ottima palestra per lo sviluppo del pensiero scientifico. Poiché la lingua è un contenuto ben noto ai nostri allievi, quale tema considerare più adatto per lo sviluppo di abilità di riflessione critica?

Come fare riflessione grammaticale esplicita?

Uno dei modi per fare riflessione grammaticale esplicita è quello proposto da Maria G. Lo Duca negli *Esperimenti grammaticali*, ossia il metodo della scoperta. I bambini, come giovani linguisti, esplorano la lingua a partire da piccoli corpora, parole, frasi o brevi testi, possibilmente tratti da fonti scritte o orali reali. Gli esempi di lingua vengono vissuti come oggetti fisici da studiare con la lente di ingrandimento.

Il docente attiva la conoscenza consapevole di fatti grammaticali già "noti" al bambino attraverso domande che stimolano la curiosità sui meccanismi di funzionamento della lingua e orientano la ricerca di risposte capaci di spiegare il funzionamento di tali meccanismi. Il docente accompagna i bambini nella scoperta della grammatica per piccole tappe, senza l'ossessione della completezza. Su uno stesso aspetto, nel tempo, sarà possibile ritornare più volte, anche da diverse prospettive, per sciogliere eventuali ambiguità o riflettere su eccezioni. Le riflessioni sulla lingua possono essere avviate dal docente, o scaturire da un errore, o semplicemente da una lettura, dall'ascolto di un'interazione o da un incontro con una lingua diversa. Il tutto senza avere fretta, nel rispetto della maturazione cognitiva e linguistica degli allievi.

Letture

- Colombo, Adriano / Graffi, Giorgio (2017), *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*. Roma: Carocci.
- Colombo, Adriano (1987). 'Casellario grammaticale'. *Italiano & Oltre* 5: 209-211.
- Colombo, Adriano (2012), Per un curriculum verticale di riflessione sulla lingua. <http://www.adrianocolombo.it/rifelin/rifelin07.pdf>
- Corrà, Loredana & Walter Paschetto (Eds.) (2011). *Grammatica a scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- De Mauro, Tullio (2005). *La fabbrica delle parole*. Torino: UTET. De Mauro, Tullio (2009). 'A che serve la grammatica?' in: G. Fiorentino (Ed.), *Perché la grammatica?*. Roma: Carocci, pp. 12-22.
- GISCEL (1975), *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* + link
- Lo Duca, Maria G. (1997). *Esperimenti grammaticali*. Firenze: La Nuova Italia.